

POSIZIONI E RAPPORTI DI FORZA DELLE CORRENTI ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

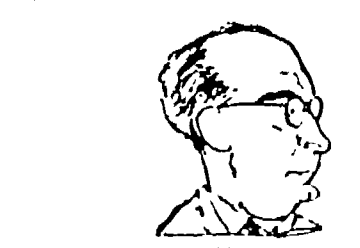
Ecco la geografia politica della DC

Chi sono, quanti sono e che cosa vogliono (o dicono di volere) dorotei, morotei, fanfaniani, scelbiani, pelliciani, notabili, coltivatori diretti, Rinnovamento, Base e Primavera

A 24 ore dall'inizio, alla Pergola di Firenze, del VII Congresso nazionale della Democrazia cristiana, come si presentano le forze in campo? Quali sono i rapporti tra i diversi schieramenti? Un panorama delle correnti si impone: anche se, come è ben noto, sul numero di delegati che ciascun gruppo si è assicurato corrono le più contrastanti versioni: anche se le posizioni politiche dei leaders e dei sottolideri restano tuttora vaghe e fumose; anche se, in seno a ciascuna corrente, esistono differenziazioni spesso assai profonde. Nonostante questo largo margine di indeterminazione, cerchiamo di fare il punto.

Cominciando, come è giusto, dalle due correnti sorte dalla frattura della vecchia iniziativa democratica. Occorre qui una premessa: dorotei e fanfaniani non rappresentano oggi nella DC due sotto-gruppi qualsiasi, sia pure i più forti. Essi rispecchiano in sostanza le due tendenze di fondo che dividono il partito. Una loro eventuale riunificazione (alla quale tende e per la quale preme ormai quasi tutta la grande borghesia) non rappresenterebbe soltanto la ricostituzione di una corrente, ma un compromesso ben più fondamentale, che involgerebbe l'intero partito, in tutte le sue parti.

DOROTEI — Con il « colpo di stato » dell'Istituto delle suore Dorotee, il gruppo di Moro Segni, Tassani, Colombo, Russo, Salizzoni, Zaccagnini ha liquidato un'esperienza di governo che si era rivelata velleitaria e fallimentare e ha contem-



poraneamente assunto, nel partito, il ruolo dirigenziale che un tempo spettava ai vecchi notabili democristiani. I dorotei si sono proclamati centristi in politica, e — con classica manovra trasformistica — hanno fatto nascere e hanno sostenuto il governo Segni scopertamente appoggiato dalle destre monarchiche, fasciste, e neo-notabili hanno teorizzato lo « stato di necessità » e il principio del « potere per il potere ».

Detenendo il controllo del partito e del governo, il loro successo pressuale è scontato. Tuttavia la notevole affermazione dei fanfaniani ha fortemente condizionato questo successo, per cui oggi i dorotei possono (forse) contare solo su un lieve margine di maggioranza relativa, che peraltro molti contestano. A seconda delle valutazioni, vengono assegnati ai dorotei o 199 o 224 o 294 delegati.

Il compito politico fondamentale che i dorotei si sono posti è quello di ricreare una fittizia unità del partito, risolvendo la crisi attuale col minor sacrificio possibile. Tuttavia, sui metodi per il conseguimento di questo obiettivo, vi sono tra loro divergenze radicali. Alla Segni, Tassani-Guglielmi è stata definita con i fanfaniani, per il mantenimento dell'attuale formula di governo, per l'alleanza, in seno al partito, con i gruppi di centro (Scelbiani, di centro-destra (Pelliciani, di destra (Andreotti), L'altra ala, che è forte e forse prevalente, ha capo all'attuale segretario del partito, on. Moro (i cosiddetti « morotei »). Questa ala ha continuato fino all'ultimo — sembra senza successo — a ricercare un terreno d'incontro coi fanfaniani. La base programmatica per una simile operazione dovrebbe essere offerta dai progetti riformistici-dirigistici dello on. Colombo.



Non si può affatto escludere che, in sede congressuale, in conseguenza della diversità delle rispettive posizioni e dei rapporti di forza che potranno determinarsi a Firenze, si finisca con l'istituire un frazionamento dei dorotei.

FANFANIANI — L'onorevole Fanfani, dopo il suo clamoroso capibombolo del marzo scorso, ha condotto la campagna pregress-

suale senza presentare una propria mozione, ma limitandosi a rifarsi di continuo al « programma del 25 maggio » e appellandosi direttamente alla base. Ha riportato in tal modo un'affermazione notevole, che lo pone comunque in condizione di svolgere un ruolo determinante a Firenze; le diverse valutazioni assegnano alla sua corrente o 197 o 224 o 250 delegati. Probabilmente contro i suoi orientamenti iniziali, l'on. Fanfani ha finito col rappresentare, nella preparazione congressuale, l'esponente di tutto lo schieramento che sta alla sinistra del partito, e che si è battuto su posizioni antidirigistiche e antiparlamentari. Perciò sui fanfaniani sono confluiti anche molti voti di appartenenti alle correnti Rinnovamento e Base.

Da un lato l'on. Fanfani ha affermato la necessità di una scelta « tra conservazione e progresso », cioè di una scelta politica su una formula di centro-sinistra; dall'altro lato, ha insistito sul suo strumentalismo anticomunista e elettorale, sostenendo che lo scopo della DC è solo quello di sottrarre voti ai partiti di sinistra. Epi si è pronunciato contro qualsiasi « apertura ».

SINISTRA DI BASE — Alla corrente di Sullo, Galloni, Granelli, Pistelli, Dorio vengono attribuiti, a seconda dei conti, da 76 a 45 delegati. E' l'unica corrente che parli, non clamorosamente ma proclamatamente, di una alleanza parlamentare con i socialisti. La sua critica agli indirizzi direzionali è esplicita, e si estende alla subordinazione della DC agli interessi dei grandi gruppi monopolistici e fi-

nanziari. Nel passato ha alternato posizioni di intransigenza a equivoci cedimenti, accettando di inscrivere propri esponenti nella direzione del partito. Nel corso della preparazione congressuale la Base si è allentata molte località con i fanfaniani e con Rinn-

ovamento, e appare disposta anche ad un'alleanza in sede di Congresso.

RINNOVAMENTO — E' la corrente formata sostanzialmente dai sindacalisti e dagli acclisti. Principali esponenti, Pastore, Storti, Penzato, Clerici. Ha ottenuto una quantità di delegati, ma in molte località ha riversato i propri voti sui fanfaniani e su una corrente a coloritura « sociale », ma l'accento anticommunismo e la discriminazione politica a sinistra

ne hanno inaridito l'azione. Fino a questo Congresso aveva sempre rifiutato l'accordo con la corrente di Base. Adesso sembra che abbia temperato la propria intransigenza.

Tutto sommato, è la prima volta che le correnti di sinistra della DC hanno un nesso non marginale nel partito. Una loro eventuale convergenza coi fanfaniani potrebbe determinare a Firenze situazioni nuove.

COLTIVATORI DIRETTI — Questa corrente non è più una forza unitaria come una volta. La crisi della agricoltura italiana, che si è riflessa sui rapporti tra partito democristiano e mondo contadino, ha provocato profondi sconvolgimenti nell'organizzazione dei coltivatori diretti. L'on. Paolo Bonomi, i coltivatori diretti hanno una quindicina di delegati ufficiali. Bonomi dice che sono 96, ma si tratta di 96 lavoratori dei campi e piccoli proprietari ben pochi dei quali aderiscono alla corrente bonomiana. Anche i delegati, molti sono stati eletti in liste di concentrazione delle sinistre. Bonomi, personalmente, è stato a lungo incerto tra dorotei e fanfaniani; ora sembra propendere per un tentativo di unificazione.

SCELBIANI — La corrente della « Centrista popolare » raccoglie quasi tutti i parlamentari del vecchio centro democristiano. Il suo risultato con-

gressuale è stato piuttosto limitato, in quanto i dorotei — assumendo in proprio e con ben altra forza organizzativa la prospettiva centrista — le hanno « tagliato l'erba sotto i piedi ». Gli scelbiani hanno 24 o 31 o 44 delegati, a seconda delle fonti. Quest'anno, tuttavia, può decidersi, come è probabile, di allearsi coi dorotei (o con una parte di essi) per mettere decisamente Fanfani in minoranza.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

Il gruppo ANGRISANI — MACREL — ha annunciato il voto contrario dei gruppi socialdemocratico e repubblicano. Fascisti e liberali non hanno annunciato pubblicamente il loro voto favorevole. I primi erano stati invitati a fare da democristiani, ma per i secondi era iscritto a parlare Colitto, il quale poi vi ha rinunciato, evidentemente per non avallare le tesi aberranti di Segni, e nessun altro liberale ha voluto sostituirlo. Si è quindi proceduto alla votazione a scrutinio segreto. La Camera tornerà a riunirsi il 5 novembre.

ne hanno inaridito l'azione. Fino a questo Congresso aveva sempre rifiutato l'accordo con la corrente di Base. Adesso sembra che abbia temperato la propria intransigenza.

Tutto sommato, è la prima volta che le correnti di sinistra della DC hanno un nesso non marginale nel partito. Una loro eventuale convergenza coi fanfaniani potrebbe determinare a Firenze situazioni nuove.

COLTIVATORI DIRETTI — Questa corrente non è più una forza unitaria come una volta. La crisi della agricoltura italiana, che si è riflessa sui rapporti tra partito democristiano e mondo contadino, ha provocato profondi sconvolgimenti nell'organizzazione dei coltivatori diretti. L'on. Paolo Bonomi, i coltivatori diretti hanno una quindicina di delegati ufficiali. Bonomi dice che sono 96, ma si tratta di 96 lavoratori dei campi e piccoli proprietari ben pochi dei quali aderiscono alla corrente bonomiana. Anche i delegati, molti sono stati eletti in liste di concentrazione delle sinistre. Bonomi, personalmente, è stato a lungo incerto tra dorotei e fanfaniani; ora sembra propendere per un tentativo di unificazione.

SCELBIANI — La corrente della « Centrista popolare » raccoglie quasi tutti i parlamentari del vecchio centro democristiano. Il suo risultato con-

gressuale è stato piuttosto limitato, in quanto i dorotei — assumendo in proprio e con ben altra forza organizzativa la prospettiva centrista — le hanno « tagliato l'erba sotto i piedi ». Gli scelbiani hanno 24 o 31 o 44 delegati, a seconda delle fonti. Quest'anno, tuttavia, può decidersi, come è probabile, di allearsi coi dorotei (o con una parte di essi) per mettere decisamente Fanfani in minoranza.

PELLIANI E NOTABILI — Queste tendenze — se di tendenze può parlarsi — appaiono ormai disperse, e limitate ad alcune posizioni.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

Il gruppo ANGRISANI — MACREL — ha annunciato il voto contrario dei gruppi socialdemocratico e repubblicano. Fascisti e liberali non hanno annunciato pubblicamente il loro voto favorevole. I primi erano stati invitati a fare da democristiani, ma per i secondi era iscritto a parlare Colitto, il quale poi vi ha rinunciato, evidentemente per non avallare le tesi aberranti di Segni, e nessun altro liberale ha voluto sostituirlo. Si è quindi proceduto alla votazione a scrutinio segreto. La Camera tornerà a riunirsi il 5 novembre.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

Il gruppo ANGRISANI — MACREL — ha annunciato il voto contrario dei gruppi socialdemocratico e repubblicano. Fascisti e liberali non hanno annunciato pubblicamente il loro voto favorevole. I primi erano stati invitati a fare da democristiani, ma per i secondi era iscritto a parlare Colitto, il quale poi vi ha rinunciato, evidentemente per non avallare le tesi aberranti di Segni, e nessun altro liberale ha voluto sostituirlo. Si è quindi proceduto alla votazione a scrutinio segreto. La Camera tornerà a riunirsi il 5 novembre.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

Il gruppo ANGRISANI — MACREL — ha annunciato il voto contrario dei gruppi socialdemocratico e repubblicano. Fascisti e liberali non hanno annunciato pubblicamente il loro voto favorevole. I primi erano stati invitati a fare da democristiani, ma per i secondi era iscritto a parlare Colitto, il quale poi vi ha rinunciato, evidentemente per non avallare le tesi aberranti di Segni, e nessun altro liberale ha voluto sostituirlo. Si è quindi proceduto alla votazione a scrutinio segreto. La Camera tornerà a riunirsi il 5 novembre.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

Il gruppo ANGRISANI — MACREL — ha annunciato il voto contrario dei gruppi socialdemocratico e repubblicano. Fascisti e liberali non hanno annunciato pubblicamente il loro voto favorevole. I primi erano stati invitati a fare da democristiani, ma per i secondi era iscritto a parlare Colitto, il quale poi vi ha rinunciato, evidentemente per non avallare le tesi aberranti di Segni, e nessun altro liberale ha voluto sostituirlo. Si è quindi proceduto alla votazione a scrutinio segreto. La Camera tornerà a riunirsi il 5 novembre.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

Il gruppo ANGRISANI — MACREL — ha annunciato il voto contrario dei gruppi socialdemocratico e repubblicano. Fascisti e liberali non hanno annunciato pubblicamente il loro voto favorevole. I primi erano stati invitati a fare da democristiani, ma per i secondi era iscritto a parlare Colitto, il quale poi vi ha rinunciato, evidentemente per non avallare le tesi aberranti di Segni, e nessun altro liberale ha voluto sostituirlo. Si è quindi proceduto alla votazione a scrutinio segreto. La Camera tornerà a riunirsi il 5 novembre.

La mozione democristiana che chiede il rinvio delle elezioni (una poi i monarchici, nel segreto dell'urna, hanno votato per il governo). Il socialista AVOLIO ha duramente attaccato le dichiarazioni di Segni.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN IMPRESARIO EDILE

Sepolto da una grossa frana viene liberato dopo 18 ore

Migliaia di persone assistono alle operazioni di salvataggio. I messaggi del « sepolto vivo » - Trenta tonnellate di pietre



TORINO — Il febbrile lavoro dei soccorritori (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **BARBANA (Torino)**, 21 — Centinaia di persone sono rimaste ore e ore attorno all'orifizio di un pozzo franato, in fondo al quale un giovane impresario edile giaceva sepolto sotto metri e metri di pietre e terriccio. La disgrazia era accaduta alle 8.30 e da quel momento l'uomo fosse morto sul colpo. Ma alle 12.45 i vigili del fuoco che lavoravano fra le macerie hanno sentito una debole voce giungere da sotto il cumulo della frana. « Datemi aria — chiedeva lo sventurato — posso ancora resistere ma dovrete farmi arrivare aria, più aria che potete. Fate presto perché sento che non riesco più a respirare ».

Da quel momento gli uomini che dall'esterno cercavano con ogni mezzo di arrivare fino a lui, raddoppiavano gli sforzi. Con una sonda si riusciva a praticare una sottile apertura fra i detriti e veniva introdotta una pompa che immetteva ossigeno. Successivamente un'altra pompa poteva essere incastrata fra le macerie e si riusciva così ad estrarre l'aria viziata che veniva continuamente rinnovata.

A Barbana tutti conoscono Antonio Cravotto, l'impresario edile di 31 anni, che abita in via delle Aie con la

madre, Luigia Ampalla, di 70 anni. Dopo essere stato manovale e muratore Antonio Cravotto era riuscito a diventare impresario ma non ancora soddisfatto ogni sera pur opponendosi ad una prosecuzione dei lavori, aveva dato all'amico i suoi due operai migliori, Giuseppe Filippetti e Pierino Grindatto. Ma anche questi ultimi non volevano più scendere nel pozzo. Cravotto allora si faceva preparare una specie di seggiolone sostenuto da funi e scendeva fino davanti alla cavità della nicchia, quasi in fondo al pozzo. Erano le 8.30. Cravotto levava il capo verso l'alto e stava per chiedere che gli calassero gli attrezzi quando avveniva la sciagura.

Cominciava così il dramma che è durato diciotto ore. In fondo a quel pozzo giaceva un uomo e all'esterno centinaia di persone che ben poco potevano fare per lui. Venivano avvisati i vigili del fuoco di Torino che accorrevano con una squadra. Il vigile del fuoco Gallo, giunto da Roma dove aveva sostuito un duro esame, dopo una notte insonne di treno chiedeva di potersi calare sulla frana. Con altri colleghi, tutti sospesi a mezz'aria mediante funi, cominciava a togliere le pietre una per una. Disperatamente, esausti, continuavano a lavorare sorretti dalla speranza di trovare l'uomo ancora in vita. Poi alle 12.45 quella voce: « E' vivo, è vivo », gridavano, « bisogna salvarlo ».

Da quel momento ancora cinque metri di detriti gravavano sul capo del Cravotto che per un caso eccezionalissimo era rimasto fra la massa della frana e la griglia di ferro: in una specie di fumo so e angusto abitato oscuro. Quando già stava per morire assillato le pompe riuscivano a raggiungerlo e l'aria cominciava a fluire nella nicchia. Ogni tanto si udiva la sua voce. « Quanto manca? Fate presto ».

Trascorrevano lente le ore. Davanti all'orifizio del pozzo la folla ingrossava. Decine di cronisti con fotografiche stavano in fila. Fatto presto, giungevano gli operatori della televisione che disponevano un vasto parco lampade che, aggiunto a quello dei vigili del fuoco, illuminava a giorno la tragica scena.

Le ore passavano lente. Verso le undici si sente nuovamente la voce del sepolto vivo. « Ho il corpo stretto fra le pietre — dice — ma finora sono riuscito a tenere libera la testa. Le pietre slittano e mi stringono da tutte le parti. Fate presto, altrimenti resto schiacciato. Dite a mia madre di stare tranquilla ».

Le persone che si ammassano nei pressi del pozzo sono ormai migliaia. Arrivano da ogni parte con macchine e motorette. Ogni qualvolta un vigile fa cenno di tacere perché Antonio Cravotto sta per dire qualcosa. Il silenzio scende profondo e la gente trattiene il fiato.

Ore 1.40: il busto di Antonio Cravotto emerge per metà dalla massa di detriti. I vigili del fuoco gli hanno posto sul capo un elmetto ed hanno rinforzato le incastellature di legno attorno a lui. Il medico si è calato nel pozzo e gli ha praticato una iniezione di adrenalina. L'uomo gli ha rivolto un debolissimo sorriso poi ha mormorato: « Grazie, grazie a tutti voi. Siete stati in gamma ». All'esterno la madre del giovane impresario è scoppiata in lacrime ed ha dovuto essere portata via dal motore. Ogni qualvolta un vigile fa cenno di tacere perché Antonio Cravotto sta per dire qualcosa. Il silenzio scende profondo e la gente trattiene il fiato.

Ore 1.40: il busto di Antonio Cravotto emerge per metà dalla massa di detriti. I vigili del fuoco gli hanno posto sul capo un elmetto ed hanno rinforzato le incastellature di legno attorno a lui. Il medico si è calato nel pozzo e gli ha praticato una iniezione di adrenalina. L'uomo gli ha rivolto un debolissimo sorriso poi ha mormorato: « Grazie, grazie a tutti voi. Siete stati in gamma ». All'esterno la madre del giovane impresario è scoppiata in lacrime ed ha dovuto essere portata via dal motore. Ogni qualvolta un vigile fa cenno di tacere perché Antonio Cravotto sta per dire qualcosa. Il silenzio scende profondo e la gente trattiene il fiato.

Il falso "generale della Rovere", trascorse a Trieste gli ultimi mesi di libertà compiendo numerose truffe

Lo ricordano come un attempato gentiluomo con il monocolo perennemente incastrato nell'orbita destra - Il Bertoni avrebbe due figlie a Milano - Si spacciò per marchese, generale, ingegnere, perseguitato politico e perfino attentatore di Mussolini



TRIESTE — Le sorelle Skerlavai la cui casa fu occupata dal Bertoni (Telefoto)

(Dalla nostra redazione) **TRIESTE**, 21 — Il « generale Della Rovere » trascorse i suoi ultimi mesi di libertà a Trieste, ed all'anagrafe della città giuliana è registrato il suo atto di morte che porta, naturalmente, il suo nome « vero »: Giovanni Bertoni, di 50 anni, da Alessandria, coniugato con Dolores Voltan. Nella casella della « causa del decanato » l'annotazione fuclato dai tedeschi. La data dell'esecuzione è quella del 12 luglio 1944, il luogo è Cibeno, una frazione di Carpi.

Il cartellino dello stato civile è l'estremo documento di una storia straordinaria e costituisce un agguato alla realtà della vicenda del « Generale Della Rovere ». Ma Giovanni Bertoni, a quanto pare, non ha lasciato dietro di sé soltanto questa eredità di ricordi e di documenti. Vivrebbero difatti a Milano due sue figlie: Maria Dolly e Ubalda Emilia, rispettivamente 20 e 16 anni, ed esisterebbe

anche una pratica per il riconoscimento della pensione di guerra in loro favore. E' appunto da questa pratica che ha preso l'avvio una indagine che ha portato alla luce il brano di vita triestina di Giovanni Bertoni, l'uomo che partì da Trieste per divenire il « generale Della Rovere » e morì di fronte ad un plotone d'esecuzione nazista.

A Trieste c'è chi lo ricorda ancora bene. Maria e Glitina Skerlavai, due sorelle che lo ospitarono nella loro villa di Opicina, sul Carso triestino, ne conservano il ricordo più nitido. Dal loro racconto emerge una figura di attempato gentiluomo, estremamente compiaciuto, elegante nella figura e nel modo di vestire, con un monocolo perennemente incastrato nell'orbita destra.

Giovanni Bertoni arrivò a Trieste nella primavera del 1943. Proveniva da Treviso, e prima ancora da Bruxelles. Nella città giuliana, Bertoni si sistemò dapprima modestamente in subaffitto presso il signor Serrullo Vascotto, in un grande edificio di viale D'Annunzio. Presto però Bertoni abbandonò il modesto alloggio di viale D'Annunzio. Di lui rimase soltanto il solito ricordo di un perfetto gentiluomo sempre elegante ed affabile più di quanto i tempi ferrigni sembrassero poter concedere.

A Opicina, nella villa delle sorelle Skerlavai, in via dei Cipressi 1, Bertoni entrò in forza di un ordine di requisizione. Lo presentò egli stesso alle proprietarie, e con lui si recò in un appartamento con i mobili impecabilmente giuliani di bianco e con un disarmante sorriso. Alcuni automezzi militari — raccontano — portarono alla villa mobili di gran pregio, tappeti, quadri. Bertoni sembrava godere accendendosi solo su tutte le autorità militari della zona.

A Opicina risse qualche mese. Ricostruendo le sue

conversazioni con le persone del luogo si apprende che egli raccontava di essere un colonnello, nobile, amico di Badoglio e di essere fuggito da un campo di concentramento. Alla fine dell'agosto 1943 Bertoni sparì improvvisamente; dopo poco scomparvero anche la moglie e le figlie. Il 31 agosto i giornali riportavano da Venezia la notizia dell'arresto di un « personaggio dalle tante qualifiche: marchese, generale, ingegnere, perseguitato politico e perfino attentatore di Mussolini. Elegante, impassibile, aveva con sé una bimba di pochi anni e raccontava di avere in corso una pratica di separazione legale dalla moglie. Si trattava di Giovanni Bertoni. L'arresto era stato praticato dalla struttura di Trieste, alla quale era stata presentata tutta una serie di denunce contro il Bertoni per numerose truffe e raggi. Bertoni fu tradotto a Trieste, alle carceri del

Costituita la sezione italo-albanese dell'Unione interparlamentare

A Montecitorio si è tenuta l'altro giorno una riunione di parlamentari per la costituzione della sezione italo-albanese del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare. Lo scopo della nascente sezione è di rinsaldare l'amicizia e i rapporti culturali e commerciali fra i due paesi.

Le cariche della sezione sono state così attribuite: presidente l'on. prof. Codacci-Pisanelli (dc); vice presidenti gli on. avv. prof. Francesco Colitto (pli) ed il dott. Silvio Messineti (psi); segretario l'on. prof. Giuseppe Bogoni (psi).

Giornata politica

IL COMPAGNO VECCHIETTI A VARSAVIA

Il compagno socialista Tullio Vecchietti è partito ieri in aereo per Varsavia, dove sarà ospite del ministro degli Esteri polacco Rakowski.

UN MESSAGGIO DI MAC MILLAN

Il primo ministro inglese Mac Millan ha così risposto ad un messaggio di auguri inviato dal presidente Sereni: « Ringrazio sentitamente per l'eccellente per il gentile messaggio. Guardo con molta piacere alla nostra collaborazione futura ».

GIOIA SEGRETARIO DELLA DC A PALERMO

Il nuovo comitato provinciale di Palermo della DC

Nuove norme di controllo sulle costruzioni edilizie

Il PCI critica la funzionalità della commissione trasporti

E' stato ieri distribuito alla Camera l'annunciato disegno di legge del ministro dei Trasporti, on. L.P.P. per la vigilanza sulle costruzioni edilizie. Il progetto conferisce al governo una delega per l'emanazione di norme che riguardino i materiali da costruzione. Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori, si dà facoltà all'ingegnere capo del Genio civile di effettuare qualsiasi accertamento ed indagine e di ordinare la sospensione dei lavori in caso di infrazione, e cioè in qualsiasi momento, per consentire al Genio civile di svolgere i compiti che gli sono affidati.

Alla commissione Trasporti della Camera, il compagno Polano ha criticato il cattivo funzionamento della commissione stessa, che dall'inizio della legislatura e cioè in quasi un anno e mezzo, ha tenuto solo 29 sedute, nonostante la mole

di lavoro legislativo da compiere. Vi sono infatti molti decreti che sono obbligati a informare immediatamente il Genio civile delle licenze di costruzione rilasciate per le fabbriche più importanti e pericolose, per consentire al Genio civile di svolgere i compiti che gli sono affidati.

L'on. Simonini ha presentato una proposta di legge per la creazione della provincia di Rieti, comprendente 2.025 km. quadrati e una popolazione di 250 mila abitanti.

MARIO ALBERTARELLI